



Libri

Se il cinema sposa l'antropologia
ANTONELLO COLIMBERTI

Non molti sanno che la Rai in un breve arco di tempo, fra il 1968 e il 1982, attraverso il Servizio programmi sperimentali favorì la produzione di una serie di inchieste etnografiche la cui qualità oltrepassava quella di qualsiasi analogo documentario prodotto prima e dopo quell'arco di tempo, grazie allo stretto contatto fra filmmaker e antropologi.

Questa è soltanto una delle memorie storiche offerteci dal volume *Il film etnografico in Italia*, scritto da Francesco Marano e pubblicato dalle Edizioni Pagina di Bari. L'autore, antropologo e filmmaker, compie un esauriente e inedito excursus nella storia di un cinema italiano "parallelo" le cui origini affondano nel 1909 col film *Matrimonio abissino* di Romano Calisi, e le cui propaggini arrivano all'attuale nouvelle vague etnocinematografica di Cabiddu, Dapit, Lavorato, Maggio, D'Agostino, Princigalli, Schillaci, De Melis, Trentini, Mossa e lo stesso autore. Nel mezzo si descrivono e fanno rivivere le appassionanti vicende sia della cinematografia "demartiniana", ossia legata al nome del celebre antropologo Ernesto De Martino (con i registi Dal Fra', Di Gianni, Ferrara, Gandin, Mangini, Mingozzi), sia di quelle "non demartiniana" (valgano in primis i nomi di De Seta e Carpitella).

Chi desideri poi volgere lo sguardo al panorama internazionale può farlo con un altro volume dello stesso Marano, dal titolo *Camera etnografica*.

Storie e teorie di antropologia visuale, che Franco Angeli editore pubblica in "Imagines", la prima collana in Italia interamente dedicata a studi di etnografia viva e di antropologia visuale, sotto la direzione di Francesco Faeta. L'autore, oltre a ricche ricostruzioni storiche non esita ad entrare nelle specifiche e articolate poetiche del film etnografico, senza nascondere le personali simpatie per il massimo rappresentante della "camera partecipante", il francese Jean Rouch, noto anche come il teorizzatore della ciné-transe.

Infine, se, come scrive Marano, l'antropologia visuale, oltre all'uso dell'audiovisivo nella ricerca e rappresentazione, contempla anche la riflessione sulla percezione socioculturale della visione, si mediti il volume *Antropologia della visione*, che l'editore Carocci pubblica in una nuova edizione. L'autore, Antonio Marazzi, professore ordinario all'università di Padova e tra i maggiori studiosi a livello internazionale, potrà offrire utili suggerimenti per restituire all'immagine quell'importanza negatagli dalla storia iconoclasta dell'Occidente.